

In questo numero

Salire al Tabor e scendere alla vita
p. 1

Omelia del 6 marzo
p. 4

Da Bouar a Bangui...
la missione continua p. 6

Un appuntamento imprescindibile
p. 10

Comunicazioni del Consiglio Generale
p. 12

Giro d'orizzonte
betharramita p. 13

Padre Etchecopar... p. 17

San Michele Garicoits scrive p. 19

Betharram, una porta e un cuore aperti
p. 20

La parola del superiore generale

Salire al Tabor e scendere alla vita

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.

Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete".

Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo" (Mt 17, 6-8).

Carissimi Betharramiti:

Questi versetti del Vangelo di Matteo, che ci presentano Gesù sul Tabor con i discepoli, fanno parte di un testo presentato come Icona della vita di tutti i consacrati nell'esortazione "Vita consecrata" (VC 14). Nel leggerli, risuona in noi la chiamata ad alzarsi ed uscire per condividere. Occorre farlo senza paura. Affrontando la vita cristiana, così come oggi si presenta: nelle tempeste e nel declino...

Inoltre Dio, quando ci chiama, si impegna affinché siamo felici. Parla al nostro cuore, ci porta in cima alla montagna, ci mostra le fondamenta della sua Parola (la Legge e i Profeti) e ci offre i mezzi per raggiungere la felicità, specialmente ci dona suo Figlio. Inoltre, lungo la strada, non rinuncia al suo amore di predilezione per noi, anche se lo facciamo arrabbiare di tanto in tanto per la

nostra mancanza di fede, della nostra goffaggine, o semplicemente come accade oggi quando la tentazione ci porta a "concentrarci su noi stessi" (autoreferenzialità, individualismo, narcisismo), dimenticando che amare vuol dire donarsi, offrirsi come agape, stipulare una dolce alleanza in cui ci abbandoniamo nell'Altro.

È l'esperienza degli apostoli quando stavano con Gesù. Li condusse in disparte (li "consacrava") e diceva loro: "Vegliate e pregate" (Mt 26, 41) e questi, invece, dormivano o stavano per conto loro... Il loro essere discepoli gli ha insegnato a stare sempre in piedi, a non temere, a confidare nella sua presenza; ma questo avvenne solo dopo la Pasqua nella quale, guidati dallo Spirito Santo, avrebbero raggiunto una "esistenza trasfigurata". Sarebbero stati veramente, nella prima comunità, degli altri Cristiani.

Questa esperienza pasquale segna anche la nostra vita. La consacrazione religiosa è una chiamata a risvegliarsi dal sonno. Perché i nostri sogni non sono sempre i sogni del Signore per noi. Vediamo molto confusamente. Abbiamo bisogno di essere illuminati nella fede. E quando abbiamo iniziato a seguirlo da vicino, ciò che era confuso diventa chiaro, le nuvole si dissipano. È stato il passo necessario che molti betharramiti di ieri e di oggi hanno fatto. Così sono maturati verso la santità. Non solo siamo stati chiamati ad essere ciò che siamo (quanto stiamo bene qui!), ma anche a camminare verso ciò che siamo chiamati ad essere (la salita verso il Calvario).

Consacrati a vivere la vita della Trinità in noi e tra noi, siamo stati privilegiati da un Dio che si è fatto vicino alle nostre vite. Lo ha fatto dandoci una famiglia umana e un luogo concreto. Ci ha fatto rinascere mediante il battesimo chiamandoci "*alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità*" (LG 40). Ci ha invitato a rispondere alla sua chiamata nella piccola famiglia fondata da San Michele Garicoïts. Dio ci ha fatto "uscire per condividere" la vita con gli altri: "*Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò*" (Gen 12, 1). Più precisamente: per dare la vita per amore e forgiare uno stile, un particolare progetto di Vita: lo stesso progetto del Cuore di Gesù. Siamo stati invitati a lasciare tutto per entrare nel Regno dei piccoli; perdere tutto per guadagnare Cristo, vera Vita. "*Eccomi, Eccoci: ita Pater, si Padre.*"

Questo era il desiderio ardente di San Michele Garicoïts. Aveva sperimentato che con Dio tutto è possibile e senza di lui non siamo nulla. Si è donato al sogno che il Dio-amore desiderava per lui, esclamando: "*Oh, se si potesse costituire una società di Preti che abbiano come programma lo stesso programma del Cuore di Gesù...*".

Come uomini consacrati alla missione, non possiamo progredire nella vita se viviamo da anestetizzati e da intorpiditi. "*È ormai tempo di svegliarvi dal sonno!*" (Rm 13, 11), Con gli occhi ben aperti che non guardano uno schermo, ma persone reali, fratelli che hanno bisogno di noi, che sono

desiderosi di apostoli, di messaggeri di un Dio che porti loro speranza. La nostra missione di consacrati è più che mai attuale: usciamo dall'ombra. Dedichiamo tempo ed entusiasmo al nostro compito: essere testimoni dell'amore di Dio perché il mondo creda.

Condivido anche questo orizzonte perché credo che viviamo in un tempo in cui la vita consacrata manca di visibilità. Uscire! Condividere! Sappiamo bene che l'omelia della domenica, gli spot e i social network non bastano. Si può fare molto del bene se li usiamo correttamente, vale a dire per evangelizzare. Spesso, ciò che mostriamo di noi stessi nei social network non ha nulla a che fare con quanto la gente si aspetta di vedere in un consacrato. Tuttavia le persone sono così buone con noi tanto da sopportare tutto con pazienza e rassegnazione... Alcuni mettono "mi piace", molti altri invece tacciono, forse un po' imbarazzati o delusi...

Ci hanno insegnato che essere religiosi implica essere entrati in uno spazio di intimità con Gesù Cristo, che ci ha condotti in disparte, come Pietro Giacomo e Giovanni. Questa esperienza di vita teologale si ravviva sempre, perché l'Amore del Signore non passerà mai (1 Cor 13, 8). Quanto ci costa esprimere questa verità con rispetto, con sana modestia, con una discrezione simile a quella di Giuseppe e Maria nel Vangelo! La Parola ci mostra come Dio si fida di loro più di ogni altro e, tuttavia, i genitori di Gesù non si fanno notare, sono discreti, umili, semplici.

Anche San Michele desiderava da parte nostra una "perfetta semplicità".

Fratelli, siamo stati consacrati per essere segno. Se la nostra libertà diventa mondana e se non la contrastiamo, saremo trascinati nella direzione opposta a ciò che dice San Michele nel manifesto: *"Di fronte a questo spettacolo prodigioso, i religiosi di Betharram si sono sentiti spinti a impegnarsi per imitare Gesù annientato ed obbediente"* (Il Testo Fondante). Per questo vi chiedo:

- Quali segni offriamo di visibilità della nostra vita di persone consacrate in comunità?
- In che modo accettiamo di "perdere tutto per Lui"?

Così ci voleva San Michele: religiosi che amano la loro vocazione, che non stanno da soli, o addormentati, o nella penombra, ma che escono, senza mai fermarsi, per condividere con gli altri la stessa gioia.

"Che sentimenti non dovrebbe ispirarci l'intervento divino! Quale amore, quale rispetto per la Società! Quale confusione per esservi stato chiamato! Quale impegno gioioso e costante nel lavorare per il suo interesse, per formare uomini che siano degni di lei, idoneos, expeditos, expositos. Uomini preparati a tutto, liberi da tutto, interamente aperti a chi di dovere!" (DS 272).

Vi auguro una buona e santa Quaresima che ci porti a vivere una Santa Pasqua.

P. Gustavo SCJ
SUPERIORE GENERALE

Omelia nella celebrazione per l'imposizione delle ceneri

Roma, Basilica di Santa Sabina, mercoledì 6 marzo 2019

In questo viaggio di ritorno all'essenziale che è la Quaresima, il Vangelo propone tre tappe, che il Signore chiede di percorrere senza ipocrisia, senza finzioni: l'elemosina, la preghiera, il digiuno. A che cosa servono? L'elemosina, la preghiera e il digiuno ci riportano alle tre sole realtà che non svaniscono. La preghiera ci riannoda a Dio; la carità al prossimo; il digiuno a noi stessi. Dio, i fratelli, la mia vita: ecco le realtà che non finiscono nel nulla, su cui bisogna investire. Ecco dove ci invita a guardare la Quaresima: verso l'Alto, con la preghiera, che libera da una vita orizzontale, piatta, dove si trova tempo per l'io ma si dimentica Dio. E poi verso l'altro, con la carità, che libera dalla vanità dell'avere, dal



pensare che le cose vanno bene se vanno bene a me. Infine, ci invita a guardarci dentro, col digiuno, che libera dagli attaccamenti alle cose, dalla mondanità che anestetizza il cuore. Preghiera, carità, digiuno: tre investimenti per un tesoro che dura.

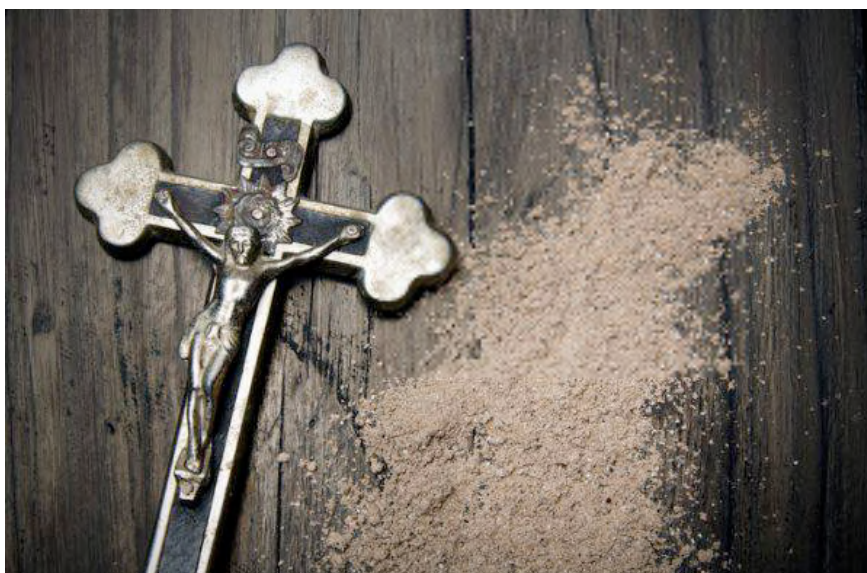
Gesù ha detto: «Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,21). Il nostro cuore punta sempre in qualche direzione: è come una bussola in cerca di orientamento. Possiamo anche paragonarlo a una calamita: ha bisogno di attaccarsi a qualcosa. Ma se si attacca solo alle cose terrene, prima o poi ne diventa schiavo: le cose di cui servirsi diventano cose da servire. L'aspetto esteriore, il denaro,



la carriera, i passatempi: se viviamo per loro, diventeranno idoli che ci usano, sirene che ci incantano e poi ci mandano alla deriva. Invece, se il cuore si attacca a quello che non passa, ritroviamo noi stessi e diventiamo liberi. Quaresima è il tempo di grazia per liberare il cuore dalle vanità. È tempo di guarigione dalle dipendenze che ci seducono. È tempo per fissare lo sguardo su ciò che resta.

Dove fissare allora lo sguardo lungo il cammino della Quaresima? È semplice: sul Crocifisso. Gesù in croce è la bussola della vita, che ci orienta al Cielo. La povertà del legno, il silenzio del Signore, la sua spogliazione per amore ci mostrano la necessità di una vita più semplice, libera dai troppi affanni per le cose. Gesù dalla croce ci insegna il coraggio forte della rinuncia. Perché carichi di pesi ingombranti non andremo mai avanti. Abbiamo bisogno di liberarci dai

tentacoli del consumismo e dai lacci dell'egoismo, dal voler sempre di più, dal non accontentarci mai, dal cuore chiuso ai bisogni del povero. Gesù, che sul legno della croce arde di amore, ci chiama a una vita infuocata di Lui, che non si perde tra le ceneri del mondo; una vita che brucia di carità e non si spegne nella mediocrità. È difficile vivere come Lui chiede? Sì, è difficile, ma conduce alla meta. Ce lo mostra la Quaresima. Essa inizia con la cenere, ma alla fine ci porta al fuoco della notte di Pasqua; a scoprire che, nel sepolcro, la carne di Gesù non diventa cenere, ma risorge gloriosa. Vale anche per noi, che siamo polvere: se con le nostre fragilità ritorniamo al Signore, se prendiamo la via dell'amore, abbracceremo la vita che non tramonta. E certamente saremo nella gioia. •



Da Bouar a Bangui... la missione continua

Dopo 22 anni, padre Beniamino Gusmeroli lascia la missione "Notre Dame de Fatima" nel cuore di Bouar per trasferirsi a Bangui con l'incarico di dare inizio, con i suoi confratelli, ad una nuova realtà missionaria. ●●●

«Non è semplice riassumere con poche righe un periodo così lungo e così ricco come quello trascorso a Bouar. Come dimenticare le persone incontrate, con cui ho lavorato in città e nei numerosi villaggi (25) della parrocchia e come dimenticare coloro che dall'Italia mi hanno sempre sostenuto e con cui ho potuto condividere numerosi progetti: l'Associazione Amici, Jiango be Africa, e i numerosi gruppi missionari.

Non è semplice nemmeno ripercorrere il mio cammino personale: oltre agli anni che passano, mi sento arricchito in umanità e nell'amare e sentire più vicino il Buon Padre dei cieli.

Ricordo bene che, durante una delle prime uscite nei villaggi in moto, mentre schivavo le buche sulla strada, sormontavo tronchi d'albero caduti, mi venne chiaro in mente e nel cuore questo pensiero: "Qui per fare qualcosa ci vuole molto tempo: o rimango per sempre o meglio che rientri subito". Una serie di circostanze "ha voluto" che mi fermassi per tutti questi anni.

Tanti sono stati i chilometri

percorsi sia in moto che in jeep, così come le avventure: sole, caldo, temporali e acquazzoni che mi hanno sorpreso sulle piste, le gomme che si bucano, qualche caduta dalla moto ma con una sola costola rotta in oltre vent'anni.

Negli ultimi giorni a Bouar un numero mi è tornato più volte alla mente: 6.000 ... che sono i battesimi che ho avuto la fortuna e la possibilità di amministrare lungo questi anni.

L'attività principale è stata la formazione dei vari gruppi e le festose celebrazioni sia nella chiesa di Fatima sia nelle piccole cappelle dei villaggi. Non potrò mai dimenticare le serate passate sotto le stelle, nei villaggi, a chiacchierare con le persone e a bere il caffè del pentolino, insieme ai chili di manioca. Proprio a partire dai momenti di condivisione, si sono creati legami di solidarietà e fiducia reciproca: indimenticabile la celebrazione di saluto alla Parrocchia, per la quale la gente è venuta da tutti i villaggi portando doni. E coloro che mi hanno donato il saluto con maggior commozione sono stati proprio i poveri della parrocchia.

Un segno indelebile è stato inciso nel cuore della gente (e nel mio) quando, nel 2013, durante il colpo di Stato, gran parte della popolazione della parrocchia si è riversata alla missione per un lungo periodo: la casa, le stanze, la chiesa, la cappella

e il centro giovanile hanno fatto da rifugio per tutte queste persone, al riparo dalle pallottole e dalle razzie che si svolgevano in città. Altrettanto significativa e toccante è stata la solidarietà mostrata dalla gente che mi avvertiva della situazione e dei pericoli e mi consigliava di non muovermi e di restare in casa.

Non solo attività pastorale: al mio arrivo a Bouar, nell'ambito della missione che si estende fino a 130 km dal centro, erano attive solamente tre scuole. Lungo questi anni siamo riusciti ad aprire altre diciannove scuole: oltre 3000 bambini hanno avuto la possibilità di frequentare la scuola.

Negli ultimi anni poi le risorse sono state impiegate anche per un altro progetto, quello agricolo: in questo caso si è trattato di pensare in grande, a un progetto esteso a tutta la regione.

Sono nate 150 Associazioni agricole.

Il progetto vive il suo momento più importante nella Fiera agricola annuale: un'iniziativa che coinvolge tutta la città di Bouar per tre giorni di festa.

E per finire, fondamentale è stata per me l'accoglienza, l'incontro e la collaborazione con i molti volontari che, a più riprese, hanno trascorso un periodo più o meno lungo alla missione, facendo nascere una continua e profonda amicizia e, in alcuni casi, una proficua collaborazione ai progetti.

Ricordo con piacere le attraversate della savana in moto, le notti sotto le stelle o nelle capanne dei villaggi; ricordo i lavori svolti insieme e l'aiuto che ciascuno ha donato nel periodo vissuto qui.

E ora che non sono più a Bouar che ne sarà di questi progetti?

Sarebbe davvero brutto che tutto finisca.

Da quando ho saputo di dovermi trasferire, la mia prima preoccupazione è stata quella di dare continuità a tutto questo lavoro.

Quanto alle attività scolastiche, P. Arsène Noba scj, un mio confratello venuto dalla Costa d'Avorio, ha già preso conoscenza delle varie iniziative relative alle scuole di villaggio e sta continuando l'attività.

Per quanto riguarda il progetto di sviluppo



agricolo, i collaboratori del posto, dopo una decina d'anni di lavoro condiviso, sono in grado di portare avanti le attività e di assumerne la responsabilità; hanno capito l'importanza di lavorare fianco a fianco con i loro fratelli africani.

Non posso nascondere la mia gioia per questo "traguardo".

Personalmente, la prima cosa di cui mi rendo conto è che il tempo passa.

Mi sembra di essere arrivato ieri a Bouar, quando avevo poco più di trent'anni; oggi me ne ritrovo quasi 60.

Mi piace muovermi in moto lungo le piste della foresta, ma mi accorgo che le corse scapestrate e i salti dei fossati non mi riescono più così facilmente. Qualcosa è cambiato: l'elasticità? le forze?

In compenso ho imparato ad amare di più le persone, ad avere compassione per i bambini che non possono avere un'infanzia "normale" con papà e mamma, che non possono frequentare le scuole, precludendosi così una grande fetta di futuro.

Ho capito un po' di più cos'è la dignità della persona, proprio a contatto con persone che l'hanno perduta. Ho capito un po' il valore dell'amicizia.

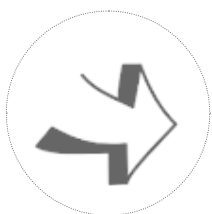
Insomma credo di aver imparato un po' ad amare: meno ideologia e più coinvolgimento.

Sono partito trent'anni fa con l'idea di cambiare il mondo e invece il mondo ha cambiato me.

Che bello aprire piste, insieme ad altre persone, e gettare semi di cambiamento.

Il Padre Buono dei cieli mi ha cercato e mi ha trovato. Con la riconoscenza di chi si sente amato e vuole continuare ad amare mi lancio nella nuova missione di Bangui: quartieri immensi, mille problematiche, soprattutto umane, che pian piano sto scoprendo e cercando di capire. È anche questa la meraviglia dell'avventura missionaria.» •

Publicato in *Amici News*, bollettino dell'Associazione missionaria Amici Onlus in Italia, n. 30, febbraio 2019



Mercoledì 6 novembre 2018, dei religiosi betharramiti, P. Beniamino Gusmeroli scj e P. Armel Daly Varie scj, si sono stabiliti a Bimbo, nei pressi di Bangui (RCA), con lo scopo di fondare una nuova parrocchia e di trasferire, in questo posto,



la casa di formazione.

I fedeli della Parrocchia-madre di Bimbo, dedicata a Sant'Antonio da Padova, dalla quale nascerà la nostra Parrocchia dedicata a Nostra Signora della Visitazione, hanno riservato ai religiosi una calorosa accoglienza. Molti di questi cristiani chiedevano l'erezione di una nuova parrocchia, ma non immaginavano che avvenisse così rapidamente.

L'arrivo dei betharramiti li ha fatti passare dal sogno alla realtà. Una volta sistemati, con l'aiuto dei sacerdoti incaricati della «vecchia parrocchia», i religiosi hanno preso contatto con i vari responsabili laici che vivono nel nuovo territorio parrocchiale.

Così le comunità ecclesiali di base sono state sensibilizzate e invitate ad impegnarsi efficacemente in questo inizio della loro nuova parrocchia. Volendo essere come dei pastori che sono vicini al loro gregge, i religiosi betharramiti hanno fin dall'inizio creato una vicinanza con i fedeli. Si è inteso, in questo modo, fare in modo tale che i primi passi di questa parrocchia si facessero con tutti. Per essere un nuovo inizio, i religiosi sono stati affascinati dalla disponibilità delle persone e dal loro desiderio di progredire nella fede, at-



traverso varie richieste e proposte che continuano ad essere presentate.

È vero che molto resta da fare in questa parrocchia che è ancora in forma embrionale: rivedere personalmente e comunitariamente la nostra intimità di vita con Dio, significa camminare ogni giorno per diventare amici di Dio, aperti all'azione del suo Spirito; lavorare in modo tale che i fedeli acquisiscano una solida fede e diffondano i semi del Vangelo nei loro concreti ambienti di vita. Contiamo sulla grazia di Dio per affrontare questa sfida!

La presenza missionaria di Bimbo è composta attualmente da cinque membri. Con immensa gioia abbiamo accolto il 21 dicembre 2018 Fr. Jean-Claude (novizio del 2° anno) e, il 6 gennaio, Aymar e Hubert (pre-postulanti). La preghiera quotidiana e la vita fraterna, che cerchiamo di curare regolarmente, contribuiscono alla nostra realizzazione spirituale e umana. È anche il canale attraverso il quale procuriamo alle persone che vivono nel quartiere di Bimbo la stessa felicità che ci abita. E tutto ciò passa semplicemente at-

traverso un sorriso gratuito, un'accoglienza premurosa, un ascolto attento.

*Armel
Daly, scj*

Un appuntamento imprescindibile

Da tre anni il Vicariato di Argentina-Uruguay si riunisce per alcuni giorni di ritiro e di condivisione fraterna, nella casa di vacanza di Calamuchita (Córdoba-Argentina). Perciò, anche quest'anno ci siamo riuniti dall'11 al 15 febbraio. È stato un appuntamento imprescindibile per tutto il Vicariato al quale ha partecipato anche il Superiore Regionale, P. Daniel González scj.

Le giornate sono state animate da Fr. Miguel Angel, del Verbo Divino, biblista.

Nel primo giorno, la riflessione ha presentato la Vita Religiosa come Profezia; poi si è trattato del tema del Progetto Personale di vita e, a partire da questo, del Progetto Comunitario Apostolico, per concludere, il venerdì, con l'Assemblea di Vicariato. Il fulcro delle giornate era la celebrazione Eucaristica animata, a turno, da ogni comunità.

Le giornate hanno alternato momenti di riflessione e di preghiera personale con momenti di condivisione di quanto ciascuno



Sfide 2019...:

- personali & impegni quotidiani
- ecclesiali e di congergazione
- sociali, economici, culturali e politici

aveva vissuto; momenti di ricreazione e di condivisione libera, il tutto approfittando della bellezza della natura circostante e del fiume che ci aspettava per rinfrescarci. Calamuchita è una vallata meravigliosa e la nostra casa è costruita accanto al fiume ed è circondata da montagne che invitano a

passaggiare e ad immergersi nella natura. Questo ci avvicina a Dio, senza allontanarci dai fratelli.

Il luogo, e il mantenere una data fissa per l'appuntamento annuale, rende possibile la partecipazione di tutti i religiosi del Vicariato. Alcuni, poi, ne approfittano per restare qualche giorno in più in un posto così bello.

Angelo Recalcati scj





- Con il consenso del suo Consiglio (sedute dei giorni 20 e 21 febbraio), il Superiore Generale della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram, P. Eduardo Gustavo Agín scj, presenta **al ministero presbiterale** i **Diaconi Andrew Manop Kaengkhaio scj** e **Banjerd Stephen Chuensuklertaweekul scj** (*Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso, Vicariato di Thailandia*) e il **Diacono Habib Cossi Yelowwassi scj** (*Regione San Michele Garicoits, Vicariato della Costa d'Avorio*), a norma dell'art. 205/h della Regola di Vita.
- Con il consenso del suo Consiglio (sedute dei giorni 22 e 25 febbraio), il Superiore Generale presenta anche **al ministero diaconale** Fratel **Joseph Ouedraogo scj** e Fratel **Vincent Didier Allelet scj** (*Regione San Michele Garicoits, Vicariato della Costa d'Avorio*), a norma dell'art. 205/h della Regola di Vita.
- Con il parere del suo Consiglio (sedute dei giorni 20 e 27 febbraio), il Superiore Generale ha approvato la nomina di **P. Francisco de Asis Dos Santos scj** come Superiore della Comunità di Serrinha, per un primo mandato, a decorrere dal 4 marzo 2019 e la nomina di **P. Biju Antony Panthalukkaran scj** come Superiore della Comunità di Olton, per un primo mandato, a decorrere dal 27 febbraio 2019 (*Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso, Vicariato d'Inghilterra*), a norma dell'art. 206/a della Regola di Vita.
- Con il parere del suo Consiglio riunito il 20 febbraio, il Superiore Generale ha approvato la **chiusura della comunità di Setubinha-Sabara e l'apertura della comunità di Sabara** (Regione P. Augusto Etchecopar, Vicariato del Brasile), a norma dell'art. 206/b e f della Regola di Vita.
- Nella seduta del Consiglio del 21 febbraio, il Superiore Generale ha approvato **il progetto di ristrutturazione della Maison Saint-Michel di Pau** (Vicariato di Francia-Spagna) secondo le proposte e i termini indicati dal Superiore Regionale della Regione San Michele Garicoits nella sua lettera del 19 febbraio. Ulteriori studi e trattative con le varie parti coinvolte nel progetto possono quindi andare avanti per la sua finalizzazione.



REGIONE SAN MICHELE GARICOÏTS

FRANCIA SPAGNA
ITALIA COSTA D'AVORIO
CENTRAFRICA
TERRA SANTA

Francia-Spagna

Martedì 19 febbraio si sono incontrati a Bétharram gli economi e i superiori di comunità con P. Laurent Bacho scj, Vicario Regionale. Questo incontro era stato programmato come uno degli appuntamenti del Vicariato. Ogni economo ha comunicato i conti del 2018 della propria comunità. P. Jean-Marie Ruspil scj (Economo Regionale) ha condiviso i punti essenziali dell'incontro tra il Consiglio di Congregazione e gli Economi Regionali, svoltosi a Roma nel mese di novembre scorso. Durante l'incontro si è ricordata la necessità di fare i conti mensilmente. Ciò si può compiere più facilmente in alcune comunità. P. Laurent ha presentato i conti del Vicariato. Nel prossimo Consiglio di Vicariato, che si svolgerà il prossimo il 1° aprile, l'esperto contabile risponderà a tutte le domande che ci poniamo. Sono stati esposti alcuni chiarimenti sul progetto di ristrutturazione della casa Saint-Michel di Pau: tutti hanno constatato uno sviluppo positivo del progetto che tiene conto di due priorità: la presenza della nostra comunità e la presenza della comunità Santa Mariam, delle suore del Carmelo Apostolico. Le riflessioni per perfezionare il progetto però non si fermano qui. Si continua a lavorare in un clima di buona collaborazione con il Consiglio Economico del Vicariato. L'incontro degli Economi e dei

Superiori di comunità del nostro Vicariato è stato, innanzitutto, un momento fraterno. Un'occasione per incontrarsi e per vivere la fraternità dell' "Eccomi" sui passi di San Michele Garicoïts.



A Bétharram, nostra sorgente, luogo magnifico e colmo di storia, alla fine del mese di febbraio la comunità internazionale* del Monastero ha ricevuto la visita di una famiglia argentina, venuta sui passi del Rev^{mo} P. Augusto Etchecopar e di San Michele Garicoïts. La comunità ha accolto anche, per una visita rapida, la Signora Aka Patricia, laica associata di Bétharram in Costa d'Avorio. Voi tutti che avete sete, il Signore Gesù vi tende il Ramo Salvatore con Maria, sua Madre Santissima.

*Composta da: P. Laurent, Vicario Regionale, il Diac. Habib (la cui ordinazione è prevista il 6 luglio prossimo), i Padri Reegan scj e Shamon scj, arrivati recentemente dall'India, e Fr. Apka N'Cho Hyacinthe, novizio del 2° anno.



Costa d'Avorio

Allo scopo di sottolineare il tempo di Quaresima e di attingervi le forze necessarie per camminare verso Pasqua, la comunità di Adiapodoumé, sabato 9 marzo, si è esercitata in modo particolare al silenzio con una giornata di ritiro. Hanno riflettuto sul tema: "Come vivere il tempo di Quaresima come tempo di impegno nella nostra vita quotidiana".

L'animatore della giornata, P. Vincent Worou scj, prendendo come spunto il messaggio di Papa Francesco per la Quaresima, ha invitato la comunità, attraverso i diversi modi di porsi di ciascuno, a rendere presente Cristo in mezzo ai fratelli: una presenza incarnata, una presenza d'amore disinteressato, una presenza di preghiera, una presenza di servizio.

Sarebbe quindi vitale, ha sottolineato P. Vincent, poter trarre profitto da questo tempo favorevole che si presenta a noi per esclamare: "Abba Padre, io sono tuo". Così potremo costruire una comunità rinnovata e compiere un'azione pastorale edificante.

Il ritiro si è concluso con la celebrazione eucaristica, nel corso della quale i gesti liturgici ben compiuti sono testimoni di una autentica fraternità.



Italia

"Avanti sempre!" diceva San Michele, e, domenica 17 febbraio, i giovani BetharrAmici dalla comunità di San Francesco a Pistoia, accompagnati da P. Simone scj, si sono mossi alla volta di Parma per andare ad incontrare i giovani affidati ai padri nella comunità di Langhirano.

Alle 14:30, dopo un momento di accoglienza, è iniziato l'incontro vero e proprio, nel quale i giovani che già da anni seguono il carisma betharramita hanno spiegato e mostrato ai ragazzi di Langhirano chi sono e cosa fanno insieme. Quindi è stata spiegata la nascita del gruppo, gli incontri mensili, le esperienze vissute insieme come i momenti di evangelizzazione a Roma, la Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro, il campo a Betharram, il campo cantiere in Costa d'Avorio... In un secondo momento sono stati i ragazzi della comunità di Langhirano a raccontare la loro esperienza di gruppo e a presentare la loro realtà, una realtà che si trova ancora nella fase embrionale per quanto riguarda l'esperienza betharramita.

A conclusione dell'incontro, infatti sono state presentate alcune proposte, come l'invito a Pistoia rivolto ai ragazzi di Parma, l'esperienza del cammino estivo che partirà da Betharran fino ad Ibarre e la speranza per il futuro di altrettanti momenti di condivisione insieme e di confronto. La prossima tappa dei BetharrAmici è prevista nella comunità di Lissone, dove altri giovani sono pronti a mettersi in cammino!



REGIONE P. AUGUSTO ETCHEPAR

ARGENTINA URUGUAY
PARAGUAY BRASILE

Paraguay

Tre nuovi postulanti sono stati accolti nella comunità betharramita di Lambaré. Si uniscono ai tre postulanti del 2° anno. Infatti, nell'emisfero sud, il mese di febbraio segna la fine delle vacanze estive. Il Gruppo FVD dei giovani laici betharramiti del Paraguay sono stati tra i primi a rallegrarsi di queste nuove vocazioni. Con la loro Commissione Convivencia, hanno organizzato l'accoglienza dei nuovi postulanti sia per fare conoscere il loro gruppo sia per offrire un tempo di condivisione. Per solennizzare l'ingresso nel postulando, si è celebrata una Santa Messa nella Casa di formazione Nostra-Signora di Bétharram, cui è seguita una cena conviviale con religiosi e laici.



morire perché possiamo rinascere. La giornata ha offerto inoltre l'occasione per dare un caloroso benvenuto a P. Sylvain Dansou Hounkpatin scj che è arrivato di recente dal Vicariato di Costa d'Avorio per trascorrere un periodo con i nostri confratelli del Vicariato d'Inghilterra.



REGIONE SANTA MARIA DI GESÙ CROCIFISSO

INGHILTERRA INDIA
THAILANDIA

Inghilterra

Nei giorni 18 e 19 febbraio i religiosi del Vicariato d'Inghilterra si sono riuniti per vivere insieme una giornata di ritiro comunitario a Nympsfield. Sr Teresa Kennedy PBVM ha animato la riflessione a partire dal tema dell'anno: "Uscire per condividere". Ha chiesto di riflettere sull'uscire portando Cristo agli altri e cercando di valorizzare ciò che esprime energia nella nostra vita e ciò che invece deve

India

Nel posto più recondito dell'India si trova la Parrocchia di Simaluguri, Diocesi di Guwahati, con una scuola elementare betharramita, e dove 269 famiglie cristiane che la compongono vivono e celebrano la fede (...non dodici, come si è scritto nell'editoriale di febbraio).

P. Pascal Ravi scj (parroco) insieme ad altri religiosi e religiose, danno vita alla missione impegnandosi per la promozione umana e l'evangelizzazione di bambini, dei giovani e degli adulti di diverse tribù del nord-est.



La gente è molto accogliente e condivide nella sua povertà il dono della pace e della gioia nel Signore. Una realtà che ha bisogno del sostegno materiale e spirituale di tutti: "Uscire per condividere".



Thailandia... e Vietnam

Il nostro Superiore Generale, P. Gustavo Agin scj, sta effettuando la visita canonica nel Vicariato di Thailandia. Con P. Enrico Frigerio, Superiore Regionale della Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso, ha colto l'occasione del suo viaggio in Asia e della prossimità del Vietnam per recarsi qualche giorno, all'inizio del mese, alla nostra residenza di Ho Chi Minh City, che si trova sempre sotto la responsabilità del Consiglio Generale.

Accolti da P. Yesudas Kuttappassery scj e da P. Albert Sa-at scj, hanno potuto mettere a punto il progetto di formazione per i giovani che fanno un primo discernimento vocazionale in Vietnam e per i giovani vietnamiti che si trovano ora in India e in Thailandia.

P. Yesudas e P. Sa-at hanno condiviso la loro esperienza, le loro difficoltà e le loro speranze per il futuro di Betharram in Vietnam.

La visita è stata anche l'occasione per far conoscere al Superiore Generale e a P.

Enrico le persone che accompagnano e aiutano i nostri religiosi nelle loro attività e nella loro missione.

Dopo aver visitato ed incontrato personalmente ciascun religioso della comunità di formazione di Sampran, la visita canonica prosegue attualmente in Thailandia, dove l'accoglienza è particolarmente gioiosa e calorosa. P. Gustavo, poi, ha avuto modo anche di incontrare il primo Vescovo della nuova Diocesi di Chiang Rai, S. E. Mons. Joseph Vuthilert Haelom.

P. Gustavo scj percorrerà in questi giorni i villaggi del nord, accompagnato dai giovani preti betharramiti thailandesi che hanno deciso di seguire il cammino tracciato dai nostri primi missionari in Asia. Gli capiterà sicuramente di scoprire la nuova chiesetta costruita a Mae Hae, paese del Diacono Stephen Banjerd scj, vicino a Huay Tong. Battezzata *Nostra Signora di Bétharram*, questa chiesetta è stata costruita da P. Mongkhon scj per fare meglio conoscere ai parrocchiani la tradizione spirituale di Betharram, grazie anche agli affreschi dipinti da P. Thinakorn scj.



Il discernimento vocazionale di P. Augusto Etchecopar

Gaspar Fernández Pérez scj

Padre Fernessole, nella vita che ha scritto su P. Etchecopar, dice che *"i segni della vocazione sacerdotale si manifestarono in Augusto Etchecopar fin dalla sua più tenera età"*¹. e che P. Salaberry, parroco di Saint-Palais, aveva notato le sue qualità umane e affermava in una lettera del 18 giugno 1838 al Sig. Etchécopar, padre di Augusto: *"abbracci da parte mia Augusto che credo sia chiamato allo stato ecclesiastico"*².

Nelle prime lettere che abbiamo di P. Etchecopar, egli racconta al fratello Evaristo (che era andato in Argentina a guadagnarsi da vivere), come stia scoprendo la sua vocazione. In questo modo possiamo anche noi conoscere l'esperienza del suo discernimento vocazionale. Sono rimasto sempre sbalordito e commosso dalla sua storia.

Ha otto anni, quando ci parla della sua prima inquietudine vocazionale: *"Prego incessantemente Dio che mi indichi la mia vocazione; se prende in considerazione i miei desideri, sarò consacrato al servizio degli altari."*³ Distingue già chiaramente tra ciò che vuole e ciò che considera essere la volontà di Dio.

Ci racconta anche di quanto si senta sbalottato, a non più di dodici anni, tra due possibilità:



- A volte mi sembra di essere chiamato a seguirti su quelle spiagge lontane, dove la natura sembra essere diversa.
- Altre volte mi sembra anche che Dio mi spinga a cantare le sue lodi e ad essere uno dei suoi ministri.⁴

Quando, a diciassette anni, si prepara agli esami di baccellierato, ha già superato il dubbio se dovesse andare in Argentina per cercar fortuna o rimanere in Francia per diventare sacerdote. Sta anche esaminando la sua vocazione. E dopo aver conseguito il baccellierato in lettere, capisce che questa è una certezza. *"Penso di essere nato per questo."*⁵ *"Dio, caro fratello, ha altri progetti. La sua saggezza e la sua provvidenza mi chiamano irresistibilmente al suo servizio"*⁶. È convinto che Dio lo ama, ha una predilezione per lui, gli chiede di liberarsi da ogni altra cosa, gli chiede di dedicarsi completamente a Dio e alle cose di Dio, alla lode divina, alla celebrazione dei sacramenti, alla predicazione. Esige anche che egli collabori alla salvezza degli uomini, che sia l'intercessore a favore di tutti, specialmente per i suoi familiari. *"Ora tocca a me pregare per voi, fare qualcosa per la salvezza delle vostre anime. Sono orgoglioso della mia missione."*⁷ Ci trasmette un'esperienza di discernimento che viene vissuto come una lotta tra ciò che egli vuo-

1) *Le Très Révérend Père Auguste Etchécopar*, Pierre Fernessole, p. 29

2) *Ibid.* p. 29

3) Lettera 1, p. 1, dell'8 maggio 1838 [Saint-Palais], a suo fratello Evariste. Ho utilizzato da tempo per questo lavoro una piccola selezione di lettere di P. Etchecopar. Quando cito l'ordine delle lettere delle pagine mi riferisco a questo opuscolo dalla copertina azzurra.

4) Lettera n. 2, a suo fratello Evariste, del 26 ottobre 1842 [Saint-Palais],

5) Lettera n. 4, a suo fratello Evariste, del 27 aprile 1849 [Collejo di Saint-Palais]

6) Lettera n. 3, a suo fratello Evariste, del 27 aprile 1849 [Collejo di Saint-Palais]

7) *Ibid.* Lettera n. 4

le e ciò che Dio vuole. È consapevole degli ostacoli o delle resistenze alla vocazione. Conosce molto bene il valore di tutto ciò che ha lasciato nel rispondere affermativamente al Signore. È grato a Colui che lo ha scelto per poter vivere con Lui un'amicizia più stretta. Questa predilezione di Dio la vede anche nella stima che gli dimostra il Vescovo di Bayonne, Mons. Lacroix, dispensandolo dal seminario, chiedendogli durante i suoi anni di formazione (tra il 1847 e il 1853) di essere professore di matematica a Saint-Palais, invitandolo a fare l'esperienza di un anno prima dell'ordinazione con i sacerdoti della Società della Santa Croce, a Oloron.

Quando racconta come si sente riguardo alla promessa del celibato fatta nel momento in cui è ordinato suddiacono, mostra un grande entusiasmo e sicurezza. E trasmette uno stato di felicità, di gioia, di sicurezza e di equilibrio umano. *"Caro fratello, il Signore ha parlato e, nonostante la mia miseria..., sono corso verso il mio Signore, gli ho donato tutto, il mio cuore, la mia anima, il mio corpo... Che felicità! Che gioia! Se il mondo potesse comprendere questi sentimenti!"*⁸ Ha ventidue anni.

Certamente ci dice quanto sia importante la preghiera per conoscere e scegliere la vocazione, ma si percepisce che l'esperienza della sua vocazione va al di là del momento di preghiera nel chiedere la conoscenza e la forza per la decisione. E ci dà testimonianza di un'esperienza di comunione con Dio che si estende a tutti gli aspetti e i momenti della sua vita. *"Da tanto tempo... premuroso di dare a Dio totalmente questa esistenza che ho ricevuto*

*dalla sua misericordiosa bontà, ho atteso in silenzio che la voce amabile del mio Dio che mi parlava da molto tempo nel segreto del cuore, si facesse sentire chiaramente; perché, nonostante i miei presentimenti, la mia irresistibile inclinazione, le necessità della mia anima, nonostante le mie speranze, non avrei mai osato, da me stesso, fingere di essere un intimo amico di Dio, depositario dei suoi poteri, suo rappresentante e suo ministro per i popoli, sua fiaccola e sua rappresentazione e modello, proposto ai fedeli della Santa Chiesa."*⁹

Suo fratello Evaristo è testimone confidenziale della gioia che lo inonda quando lavora come insegnante prima dell'ordinazione, quando viene ordinato diacono a ventitré anni e sacerdote a ventiquattro, quando racconta quanto lo preoccupi la buona preparazione delle sue prediche.

Il vescovo, Mons. Lacroix, nutre in quel tempo l'idea di istituire l'Associazione diocesana dei sacerdoti ausiliari della Santa Croce a Olorón. Questa era un'associazione composta da un gruppo di sacerdoti scelti e ben formati per le posizioni più importanti nella Diocesi¹⁰. Per essere ammessi bisognava avere talenti straordinari, una solida pietà, il desiderio di perfezione, una salute eccellente e almeno tre anni di teologia. Colui che fondò questa istituzione e il suo primo Superiore fu Mons. Menjoulet. P. Etchecopar entrò nell'Associazione un anno prima della sua ordinazione sacerdotale che ebbe luogo a Bayonne il 10 giugno 1854, festa della Santissima Trinità. Però questa sua esperienza durò poco¹¹. •

9) *Ibid.* Lettre n° 6

10) *L'Homme au visage de lumière, Pierre Duvignau s.c.j.*, pp. 31-32, nota 29

11) *Le Très Révérend Père Auguste Etchecopar, Pierre Fernesole*, pp. 55-76

8) Lettera n. 6, a suo fratello Evariste, 24 giugno 1852 [Collezione di Saint-Palais]

Lo scoraggiamento. Qual è la tentazione più pericolosa che possa compiere il nemico della salvezza? R. È lo scoraggiamento, perché attacca tutte le virtù e vi si insinua. (...)

Ma lo scoraggiamento è una vera tentazione? R. Sì, poiché ogni sentimento che si oppone alla legge di Dio, o in se stesso, o per le conseguenze che può avere, è una tentazione; ora, lo scoraggiamento va contro la Speranza, che è raccomandata tanto quanto la fede e la carità. Deve essere considerato come una tentazione, come la tentazione più pericolosa, poiché espone l'anima cristiana ad abbandonare tutte le opere di pietà. Cosa fa agire gli uomini nella loro condotta ordinaria, cosa li sostiene nelle loro tristezze, cosa li anima negli ostacoli? R. La speranza di riuscire: togliete loro la speranza, presto cadono nell'inerzia. Nella pratica delle virtù lo scoraggiamento produce lo stesso effetto. L'anima che non spera è già mezzo sconfitta. La paura di non riuscire gli impedisce di adottare quei mezzi che Dio gli pone sul cammino per superare gli ostacoli. Si espone al nemico indifesa. È come un bambino che, alla vista di un gigante che avanza contro di lui, ha paura e non pensa che una pietra basti per sconfiggerlo se la usa nel nome del Signore.

M 402



*Padri, fratelli e amici della
comunità scj di Mangalore
(India)*



Uno sguardo, degli sguardi!

Un sorriso, dei sorrisi!

Per riconoscere e accogliere l'Altro.

Per camminare insieme verso la terra che l'Altro ci mostra.

La terra della sua Felicità in cui si legano insieme, continuamente, amare ed essere amati.



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa Generalizia

via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96

Fax +39 06 36 00 03 09

Email nef@betharram.it

www.betharram.net